

tavia di essere ancora, col mio poco criterio, abbastanza competente in questa materia; e dico che se l'onorevole ministro accettasse le proposte della Commissione, dovrebbe in esse, per conseguenza logica, far inserire un articolo che disponesse non solo per i depositi di allevamento dei puledri, acquistati dai proprietari, che non hanno razze, ma per l'allevamento delle madri.

Dunque le razze di monta non può costituirle che il Ministero di agricoltura e commercio. Si facciano quattro depositi, ed allora potremo giungere alla meta che ci siamo prefissi; perchè ricordatevi che in campagna, non ci vuole solo il fucile a retrocarica o a ripetizione e il cannone, ma ci vogliono i cavalli; e questi cavalli voi non li avrete mai se non avrete buone produttrici e buoni produttori. Questo è il mio concetto.

L'onorevole D'Arco si limita al concorso; ma veda l'onorevole ministro di agricoltura e commercio di stanziare una somma per comperare le madri produttrici cioè buone giumente.

Allora soltanto gli stalloni, che costano tanti milioni e che non hanno prodotto nulla, potranno dare un frutto, e noi potremo dire di avere dei cavalli, non solo per l'esercito, ma per l'industria nazionale, che è costretta per i cavalli da traino di comperare dei cavalli di razza Percherone importati dalla Francia.

Questa è la raccomandazione che faccio, e la faccio perchè i morti di Dogali mi richiamano alla mente che essi caddero per non aver avuto gli esploratori a cavallo; mentre gli Abissini hanno una cavalleria formidabile. Ed io non credo che noi dobbiamo esser da meno degli Abissini, nè dei Turchi, nè dei Francesi, nè degli Inglesi. Ricordate che nel 1870 gli Ulani prussiani con piccoli cavalli e forse con più piccoli cavalieri, ma bene armati, invadavano la Francia e vincevano.

I nostri cavalli non potranno mai fare altrettanto, perchè non hanno garretti, ne groppe, nè spalle; non hanno altro che delle grandi teste, che pesano molti quintali, ma non valgono nulla.

Io rivolgo dunque al ministro di agricoltura, industria e commercio questa preghiera, che egli, con quel suo grande ingegno, voglia studiare questa grave questione.

Vediamo di far sì che non si spenda più, non solo un milione, ma neanche 100 lire per andare a comperare una rozza all'estero; e ciò non dico perchè sia intenzione mia di deprezzare la forza, la bontà, le qualità tutte dei cavalli esteri.

Signori, con cinque o sei mila lire voi potete trovare dovunque un buon cavallo, ma con sole

800 lire non potrete comperare che una rozza; la quale non farà altro che impinguare il negoziante di cavalli, da cui è acquistata; con l'assenso di quella certa categoria di persone, che, certo, balenerà alla mente dell'onorevole ministro della guerra.

Debbo rivolgere inoltre all'onorevole ministro della guerra, che conosco da tanti anni, la preghiera di appoggiare, dopo gli esperimenti fatti e dopo le disillusioni che ha avute, quanto vengo a proporre; e cioè di ricostituire i cavalleggeri di Sardegna, che oggi, per non destare suscettibilità nè a Palermo nè a Catania, si potrebbero chiamare cavalleggeri leggeri; ma di ricostituirli in modo da avere una cavalleria che possa manovrare dappertutto, e con la sua velocità equiparare in parte le armi a retrocarica, che se la nostra cavalleria tale velocità non avrà, oggi la cavalleria greve, credetelo, vale poco o nulla.

Questa è la raccomandazione, che io gli faccio. Io credo che l'onorevole D'Arco vorrà convenire nell'idea, da me accennata, di creare quattro depositi, e che non si opporrà a che la proposta stessa sia presa in considerazione.

Forse delle vendite di cavalli di questi depositi si potrebbero giovare anche i proprietari, gli *sportmen*, e quelli che vogliono correre tanto al galoppo, quanto al trotto, ed allo *steple-chase*.

Io desidero insomma che si consideri seriamente la questione dal punto di vista dell'esercito, e spero che la Commissione ed i ministri dell'agricoltura e commercio e della guerra vorranno far buon viso alle cose da me dette ed alle mie proposte.

Non ho altro, da aggiungere. (*Ooh! ah!*)

Riservandomi sempre di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi.

**Arnaboldi.** Dopo la bella e distinta relazione che accompagna il disegno di legge che ci sta dinanzi, era in forse se dovessi o no parlare; mi risolsi a farlo pensando che, essendoci nel progetto innovazioni e spese che potevano suscitare nella Camera qualche obiezione, ed essendo io favorevole al progetto, mi si presentava occasione di aiutare, sebbene con modesta parola, lo scopo propositosi dal Ministero e dalla Commissione.

D'altra parte, o signori, l'argomento è sempre così interessante non soltanto per chi conserva la passione cavallina, se mi permettete la frase, ma anche per coloro che desiderano lo sviluppo di tutte le industrie e il completo assestamento del-